

Come è cambiato il rapporto con i sindacati

ANTICA RAZZA PADRONA

GIORGIO RUFFOLO

Razza Padrona era la definizione data agli industriali italiani da Eugenio Scalfari che aveva ripescato una espressione del gergo toscano. I Padroni del Vapore era quella altrettanto fortunata di Ernesto Rossi. Confindustria era la definizione burocratica della loro sede, nata nel 1910.

La storia della Confindustria è certamente segnata dall'azione di grandi personaggi come il mitico Angelo Costa, Gianni Agnelli, Guido Carli. Ma è anche una storia che va collocata all'interno dell'evoluzione dell'industria italiana la quale è caratterizzata da due fenomeni di rilievo: l'ascesa e il declino della grande impresa e della politica dei redditi.

Gli anni '70 rappresentano il periodo di massima espansione del settore industriale ed uno spartiacque tra due epoche: quella dell'industrializzazione e quella della deindustrializzazione. La prima fu caratterizzata dal miracolo economico, dall'ascesa dell'impresa pubblica, dai grandi investimenti per lo sviluppo del Mezzogiorno, da un continuo aumento dei salari e da una progressiva estensione delle tutele e dei diritti dei lavoratori. L'espansione dell'occupazione e la crescita del peso delle grandi imprese aveva consentito ai sindacati di accrescere il loro potere contrattuale. In questo quadro, la politica dei redditi aveva la funzione di convogliare verso compromessi ragionevoli tali rivendica-

zioni. Il picco della conflittualità fu raggiunto proprio negli anni '70 quando esplose il fenomeno delle Brigate Rosse che cominciarono ad infiltrarsi all'interno delle fabbriche. Fu in questo clima che l'allora Presidente di Confindustria, Gianni Agnelli, si dimostrò molto accondiscendente verso le richieste dei sindacati siglando l'accordo del 1975 sulla scala mobile con Luciano Lama.

Ma i due shock petroliferi, a cui seguirà la controffensiva liberista di Reagan e della Thatcher, mutano radicalmente la situazione. Da quel momento inizia una nuova era sia per l'evoluzione dell'industria italiana sia per le relazioni industriali. Entra in crisi la grande impresa e vengono attuati profondi processi di ristrutturazione produttiva. Tutto questo comporta un ribaltamento dei rapporti di forza tra capitale e lavoro. Ora sono gli industriali che giocano all'attacco mentre i sindacati cominciano a stare sulla difensiva per mantenere le posizioni conquistate negli anni precedenti. Il fenomeno nuovo dell'industria italiana è il distretto industriale, una agglomerazione di piccole e medie imprese specializzate e flessibili che diventano un caso di studio in tutto il mondo.

All'inizio degli anni '90 con la crisi della finanza pubblica e il crollo dei partiti tradizionali si verifica una nuova svolta: parte un imponente processo di privatizzazione delle imprese e delle banche pubbliche e vengono siglati nuovi accordi per attuare il metodo dell'inflazione programmata ideato dall'economista Ezio Tarantelli. La perdita del potere contrattuale dei sindacati procede di pari passo con il declino dell'industria italiana che, invece di aumentare gli investimenti nella ricerca e nell'innovazione dei prodotti, spinge sempre di più sulla flessibilità del lavoro. A questo punto arriva Marchionne che decide di uscire da Confindu-

stria, primo passo del disimpegno della Fiat dall'Italia.

Ieri l'industria evocava immagini di ciminiere e capannoni nonché il volto arcigno di Costa. Ricordava il mondo dei Padroni delle Ferriere, *les maitres des forges* del famoso romanzo di George Ohnet. Oggi fa venire in mente piuttosto un mondo di assegni e di finanza che si riflette nel volto di qualche nuovo corbellatore populista. Chi dobbiamo preferire?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fenomeni

Un'evoluzione storica caratterizzata da due fenomeni di grande rilievo: ascesa e caduta della grande impresa e della politica dei redditi. Negli anni '80 prevale un modello studiato in tutto il mondo: il distretto

